

Interrogazione a risposta scritta

n.4-05603 presentata da Vincenzo De Luca - giovedì 14 luglio 2011 - Senato della Repubblica

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico

Premesso che:

da qualche giorno la Fiat ha reso noto di essere intenzionata a cedere lo stabilimento della Irisbus di Flumeri (Avellino), per produrre autobus granturismo e componentistica per *suv*, alla "Itala SpA" del gruppo "DR motor";

tale decisione ha suscitato viva preoccupazione per gli oltre 700 lavoratori impiegati nello stabilimento;

anche negli altri stabilimenti del gruppo, localizzati in Irpinia, la preoccupazione resta alta, dopo le tensioni vissute nei mesi scorsi nella Fma (Fabbrica motori Avellino) di Pratola Serra, dove i 1.660 operai, ai quali vanno aggiunti i 330 della società "Ceva" (che comunque lavora per lo stabilimento suddetto), colpiti da cassa integrazione, hanno organizzato presidi e cortei per protestare contro la Fiat e chiedere maggiori certezze sul proprio futuro;

ad oggi, nonostante le reiterate richieste provenienti dal territorio, nessuna garanzia è stata assicurata e appare ancora lontana la risoluzione della vicenda degli operai;

anche la questione Fma resta irrisolta rendendo più che ipotetica l'eventualità che la Fiat decida di non ritirarsi dall'Irpinia e dal Mezzogiorno d'Italia;

considerato che:

la decisione di cedere Irisbus è avvenuta in maniera improvvisa e unilaterale, in controtendenza con le scelte definite nel piano della Fiat Industrial, nel quale erano previsti investimenti per 8 milioni di euro;

questa situazione avrà un impatto forte sui redditi già bassi degli operai italiani, determinando in tal modo

l'impovertimento di intere zone: è il caso dell'Irpinia che basa parte della sua economia sulle aziende dell'indotto Fiat;

tale stato di cose potrebbe innescare conseguenze drammatiche sul piano della tenuta sociale, con rischi altissimi di deriva specie in quelle aree, come la Campania e la Sicilia e, più in generale, le regioni del Mezzogiorno, maggiormente esposte alle infiltrazioni della criminalità organizzata;

l'automotive in Irpinia è questione nazionale in assenza degli incentivi, in Italia si perderanno 300.000 auto, con un impatto molto negativo sul gruppo Fiat, che soffrirebbe maggiormente rispetto alla concorrenza perché le vendite calerebbero nel settore delle auto medio piccole, in cui il gruppo di Torino è più presente,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati previsti dai Ministri in indirizzo per garantire ai lavoratori della Irisbus e alle loro famiglie una prospettiva di lavoro e dunque un futuro più stabili;

se, come è giusto che avvenga in casi di tale delicatezza e come l'interrogante richiede esplicitamente, il Governo intenda intervenire sul gruppo Fiat, magari anche mediante l'apertura di un tavolo interministeriale, per valutare la possibilità di elaborare piani industriali certi e nuove missioni produttive per tutti gli stabilimenti in crisi, con particolare attenzione alle due aziende irpine Irisbus e Fma.